

L'IMPARZIALE

GAZZETTA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

SI PUBLICA TUTTE LE DOMENICHE

CONDIZIONI: — Per Trapani a domicilio, un trimestre L. 1, 25 — Per le Province del Regno, franco di posta, L. 1, 40 — Un semestre il doppio — Un foglio separato Cmi 40 — Un foglio arretrato, Cmi 20 — Inserzioni, annunzi ed altro, Cmi 12 la linea — Riprodotti, Cmi 07 — Meno di otto linee, L. 1, 00 — I manoscritti debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La Direzione non ne assume responsabilità — Non si ricevono lettere non affrancate — Dirigersi al Direttore della Gazzetta, Signor G. B. FONTANA — Ufficio, tipografia Modica-Romano, Corso Vittorio Emanuele, N.° 21.

PROGRESSI MUNICIPALI

Se la storia cercherà un giorno un'epoca in cui i singoli Comuni e le varie Province di Italia abbiano goduto il gran privilegio di una completa ed illimitata libertà amministrativa, noi andiam certi che nessun'altra potrà essere registrata negli annali della vita dei popoli a preferenza di quella che in atto godiamo e che abbiam goduto dal 1860 a questa parte.

Se dall'altro canto si cercasse un'epoca in cui gli amministratori della cosa pubblica avessero dato mostra di avere messo in non cale i sacrosanti diritti dei loro amministrati, di essersi lasciati predominare dallo spirito di parte, anziché dai dettami della ragione e della giustizia, e di aver dato prove palpabili di arbitrio in aperta ribellione alle leggi vigenti, noi non esitiamo a credere esser quella bensì l'epoca che per l'Italia nostra andrà segnata dal 1860 in qua.

Il passaggio istantaneo da un regime assoluto ad uno costituzionale, fu salutato con gioia dalle nostre popolazioni, e grande plauso si fece al nuovo ordine di cose che dando agli elettori il diritto di scegliere dal proprio seno le rappresentanze comunali, provinciali e parlamentarie preparava nelle mutate condizioni politiche un regno di prosperità, di abbondanza e di progresso.

Grandi sarebbero invero stati i vantaggi della piena libertà accordata ad ogni Comune nello svolgere le proprie risorse, e nello amministrarsi da sé e senza quasi controllo governativo, se la scelta fosse caduta sopra amministratori

integerrimi e del bene comune amatissimi.

Sventura volle però, ed era necessaria conseguenza di un popolo che dà i primi vagiti a libere istituzioni, di lasciar le redini del governo comunale e provinciale al tale perchè influente, al tale perchè di patria e libertà faceva molto vanto ed al tal altro perchè agli elettori promettea mari e monti. Ed ecco scorso un decennio in cui abbiame veduto un partito sorgere e dominare, ed altro alzare il capo ed afferrare il potere e darsi a tutt'uomo a dileguare fin la memoria di quanto il primo bene o male avea praticato, e scissure e violenze, e guerre intestine e non curanza ai propri doveri, e Consigli provinciali e comunali venir su a forza di promesse e di intrighi, e Sindaci a cui l'ambizione ha fatto velo a scoprire l'importanza del loro mandato, o che credono che l'onorificenza della carica abbia fatto sparire l'idiotismo della loro condizione, e Sindaci finalmente che con ogni buon volere pel bene del paese lottano contro membri di una giunta municipale nella gran maggioranza inetti e tutt'altro che la vera espressione del paese.

Assai doloroso ci riesce il sentire doglianze e reclami che tanti cittadini presentano contro qualche Sindaco della nostra Provincia, accusato di arbitrio e di prepotenza.

Che i tempi siano anormali, che il mal governo sia la parola d'ordine che risuoni dall'alto al basso, noi vediamo ad evidenza.

Che il nostro governo ci abbia per un decennio mostrato come corra tentoni e senza una traccia o uno scopo fisso nel dare assetto alle cose nostre

ce lo ha addimostato il continuato succedersi dei ministri, i quali sempre contraddittorii e sempre animati dal desiderio d'innovare, senza la menoma responsabilità, hanno aperto una voragine che, dopo avere inghiottito tutte le più care speranze del regno Italiano ed ogni prestigio governativo, non lascia che un vuoto per sepellirvi tutta intiera la nazione, o colmarsi di sangue cittadino, se un genio tutelare non corre in pronto soccorso di questa terra, sempre gravida di cuori generosi e sempre vincitrice o vinta scissa dai partiti e sventurata sempre.

Che i nostri Municipi si siano di conseguenza resi assoluti ed in molte occorrenze ribelli alla legge, lo tocchiamo colle mani senza mettere in disamina se ciò sia l'effetto dellè libertà accordate dalle leggi fondamentali del regno, o provenga dalla trascuranza o poca energia delle Autorità governative.

Però quel che grandemente ci disanima si è il vedere fra tanti abusi, dall'un canto la non curanza del nostro governo, e la sua quasi insufficienza a far rispettare le leggi, dall'altro la crescente anarchia e la pusillanimità dei nostri Comuni, i quali avendo oggi organi di pubblicità, o schiamazzano sofferenti con parole alto sonanti senza voler mettere mano a penna, o se scrivono, denunziano il fatto nascondendosi nell'anonimo.

La verità apertamente annunziata fa onore a chi la presenta senza velame di sorta, arreca vantaggi al pubblico che si rafforza nei suoi diritti, mette un freno al capriccio, all'abuso ed allo scandalo.

Nel passare in rassegna lo stato at-

tuale delle amministrazioni comunali della nostra provincia coll'intendimento di mettere a nudo la verità di tanti fatti i quali apertamente denunziati potrebbero mettere un freno agli amministratori della cosa pubblica se veri, o ridondare a loro onore se travisati da coloro i quali invidi e malvaggi sono spinti a dilaniarli e manometterli colla speranza di afferrare il potere, noi cominceremo oggi col Municipio di Pärtanna, cennando le cose tali quali ci vengono riferite e lieti se da parte degli interessati possono pervenirci schiarimenti e ragioni che giustifichino un procedere, per come oggi ci si presenta, appuntabilissimo.

In quel Comune, ove la istruzione pubblica sensibilmente progredisce, ci tocca sentire che il Municipio mantiene tuttora nelle scuole femminili delle maestre non munite di patente perchè desse godono la protezione del partito dominante, a marcio dispetto del Consiglio Scolastico della nostra Provincia il quale avea già nominato a quei posti due abili maestre munite di patente e naturali di quello stesso Comune: nomina di maestre che rimane tuttora inassequita perchè quel Sindaco ed il suo partito han francamente dichiarato di non voler dettata alcuna legge in casa propria, e di non doversi altro eseguire in quel Comune che quanto da loro verrà ordinato.

A tanta ostinazione sappiamo che il Prefetto della Provincia usò modi assai cortesi per indurre quel Sindaco ad uniformarsi alla legge, e che ne ebbe in risposta non solo la sua rinunzia ma bensì quella dei componenti la giunta meno uno, e di quindici Consiglieri comunali. Né di ciò pago quel Sindaco produsse ricorso al Ministero avverso la deliberazione del Consiglio scolastico, scendendo fra altre cose, per quanto ci si assicura, alla bassezza di attaccare la pudicizia di qualcuna delle due maestre dal detto Consiglio nominate, dimenticando forse che poco tempo prima avea egli il Sindaco, attestato di quella maestra la lodevolissima condotta.

Sono intanto scorsi alquanti mesi, si scrive e si riscrive, si nomina un nuovo Sindaco il quale potendo molto influire sul paese, per ragioni a noi ignote, ricusa di accettare l'onorevole carica, e le maestre non patentate continuano a dare le loro lezioni ed a percepire il

loro stipendio, mentre le altre, che tanti studi e sacrifici han dovuto sopportare, e che sono state legalmente dalle autorità competenti chiamate a quel posto, rimangono inoperose in attesa di provvidenze.

Or se a quanto è stato dichiarato vi si aggiunge che il Ministero ha già respinto il ricorso prodotto da quel Sindaco ed ha confermato la nomina delle due maestre fatta dal Consiglio scolastico, nel vederle ancora bersagliate, e lontane dal posto loro conferito, non dobbiamo noi inferirne o che le nostre leggi non hanno la forza di mettere al dovere un Municipio ribelle, o che il potere esecutivo a tanta aperta ribellione non ha saputo spiegare la sua energia per mostrare che abbiamo delle leggi e che siamo sotto un governo che ha la forza di farle valere in ogni angolo del regno e contro qualunque individuo o autorità che si attenti di violarle?

Nè questo è tutto: ci si dice di essere stato già fissato il giorno per la elezione dei nuovi consiglieri in supplemento ai dimissionari e ci si assicura da persone probe di quel paese che molti di quei consiglieri han messo in opera ogni mezzo perchè fossero altra volta rieletti, col doppio scopo di mostrare cioè che la maggioranza ha in loro riposta ogni fiducia, e per tenere il paese in continua agitazione colle nuove dimissioni che intendono presentare appena rieletti.

Ma son credibili simili fatti in un secolo in cui a piena gola si va gridando al progresso, alla civiltà, all'istruzione mentre altro non si sente che abusi, prepotenze ed arbitrio!

Si dice che col tale o col tal altro Prefetto che si presentò a noi con meno pompa e con programmi meno lusinghieri le cose nostre sarebbero ite altrimenti. Noi non vogliamo stabilire paragoni: che il nostro Prefetto sia incapace a nuocere chiechessia la voce pubblica lo dichiara; però noi non dobbiamo tacergli che si desidera da lui maggiore energia nel porre un freno a tanti abusi, a tanti scandali, a tanta anarchia, perchè si facci una volta comprendere che non è degno di stare al potere quel funzionario il quale invece di rispettare ed eseguire la legge, l'attacca a tutta oltranza di fronte, la combatte e le si rende ribelle.

UN AMARO SARCASMO

Un tale autore parlando di una tale nazione diceva che era usa a rinchiudere dei matti nei manicomi, per mostrare che tutto il resto del popolo non era matto. Il *TIMES*, all'occasione del carnevale, parlando di noi Italiani, dice che siamo una *nazione a carnevale*. Amara rampogna che se dall'un canto punge noi popolo e noi elettori delle nostre rappresentanze parlamentarie, va dall'altro canto a ferire direttamente chi ci regge e ci rappresenta. Ad essi dunque noi, giornaleto di provincia, lasciamo tutto l'amaro del sarcasmo, nella speranza che vogliano mostrare, se possono, con statistiche, bilanci e savie leggi, quanto si sia in un decennio accresciuta la nostra ricchezza e dignità nazionale. Chè se invece ammiserito e smunto, e scisso e degradato noi troviamo il nostro popolo, chi potrà a meno di confermare che i nostri rappresentanti e reggitori non responsabili siano stati imbacuccati in domino, ed abbiano tenuto una maschera in viso per festeggiare un continuato carnevale a spese di chi soffre ed aspetta pazientemente il dì delle ceneri.

PASQUALE TORREGIANI

Ogni gruppo cade al pettine; ed il famoso capobanda Pasquale Torregiani è caduto nelle mani della forza pubblica, morto già perchè egli non era di tempra tale da disanimarsi nei momenti supremi del pericolo.

Essendo il fatto per sè stesso di molto rimarco, noi abbiamo voluto indagarne tutte le particolarità da varie fonti, per essere al caso di dettagliarle con precisione.

Martedì scorso, ultimo giorno di carnevale, il comandante dei militi sig. Mancuso di unita al brigadiere dei Reali carabinieri, al delegato di P. S. sig. Lentini ed a militi e guardie di questura, si recò verso la mezza notte a casa di una certa Mistretta sorella del famigerato Mistrella, già da qualche settimana arrestato, e fattosi aprire entrò con molti del suo seguito in quella casa in cerca del Torregiani. Non avendolo trovato, ma sicuro che in quel recinto dovea esservi un nascondiglio, avendo con sè un maestro murifabro, forse quel tale su cui cadeano sospetti di avere eseguito quel sotterraneo, si cominciarono a fare tutte le indagini per rinvenirlo. Avvicinatasi ad un punto ove trovavasi un recipiente da acqua, la Mistretta, a divergere l'attenzione del comandante dei militi, lo chiama a sè nella stanza esterna e gli confida che il Torregiani in quel momento poteva facilissimamente tro-

varsi a casa del padre. Però in quello scambio di parole, tolti alquanti mattoni e trovata una specie di sportello di legno, nel rimuoverlo, parte un colpo di fucile dal sotterraneo che ferisce il murifabro alla mano, e produce lo smorzamento dei due lumi ivi esistenti. In quell'istante il Torregiani salta su dal suo nascondiglio, si fa strada in mezzo alla forza pubblica, tira un secondo colpo e lascia morto il guardia di P. S. De Vita Salvatore ed esce libero in istrada. È in quel punto che il guardia di P. S. Del Gaudio Vincenzo, ignaro del pericolo al quale si esponeva, si avvicina alla persona del Torregiani, il quale non avendo altre armi per liberarsi si dibatte, e dà tempo ad un milite di sopraggiungere, e facendo ogni sforzo per svincolarsi dell'uno e dell'altro, in quel momento un altro milite gli scarica su il fucile, ed il Torregiani a quel colpo e ad altre ferite che riceve dai circostanti e dal maresciallo dei carabinieri che fu il primo ad uscire dall'interno della casa cadde esanime sul suolo.

Il fatto fin qui narrato pare non trovi discordanza veruna, essendo confermato da tutti nel modo istesso; e noi consentiamo.

Desiderando però che le cose si mettesero nel loro vero aspetto, noi ci permetteremo qualche osservazione.

Sul capo del Torregiani pesava un premio di L. 4000, a chi si fosse cooperato a denunciarlo e farlo arrestare; denuncia quindi ha potuto muovere la forza pubblica a recarsi a notte avanzata in una data casa, perquisire e trovarlo col fatto.

Ma non avrebbe potuto essere stato lo scoprimento del Torregiani un caso anziché il risultato di notizie certe preventivamente ricevute? Noi, in opposizione a quanto generalmente si crede, vogliamo attribuirlo a caso, ammettendo essere a conoscenza delle Autorità governative:

1. Che il Torregiani era uso a presentarsi in Castellammare in ogni occasione di festa;
2. Che una volta in Castellammare frequentava la casa della Mistretta;
3. Che nella casa Mistretta esisteva un sotterraneo.

Or con questi dati qual meraviglia se il Torregiani fosse capitato nelle mani della forza pubblica quella sera ed in quella casa?

Noi siamo portati a così supporre perchè sappiamo 1° che due altre visite domiciliari erano state fatte da tutta la forza riunita in altre due case sospette, quella stessa notte e pria di andare a perquisire la casa Mistretta;

2. Che altre precauzioni fossero state prese dal comandante dei Militi sig. Mancuso, che non manca di previgenza e di tattica, se si avea la certezza di rinvenire in quella data casa dentro il paese quel tale Torregiani che per otto anni avea dato tanto da fare e tanto da dire.

Noi in fatti vogliamo ritenere che se il Torregiani allo scaricare che fece il suo fucile a due colpi avesse avuto con sé un re-

volver o un'arma qualunque per liberarsi dal primo che gli mise le mani addosso, e che diè tempo ad un secondo di sopraggiungere ad un terzo di scaricargli su il fucile, egli avrebbe anche sta volta aggiunto altra prova di valore e di gagliardia nel liberarsi con tutta speditezza da tanto apparato di forza che lo tenea accerchiato e chiuso. Egli avea difatti saltato su dallo stretto forame del pavimento di una piccola stanza colla rapidità del baleno, ed avea lasciato dietro a sé il maggior numero della forza. ed era già libero nella via pubblica se quattro o cinque militi non si fossero rimasti volontariamente e senza alcun ordine in istrada per non arrecare maggiore confusione colla loro presenza nella piccola casa da perquisire.

Noi non intendiamo con ciò scemare le dovute lodi al comandante sig. Mancuso, che a forza di finezza di ragionamenti ottenne quel risultato, che ogni qualunque altra persona avrebbe potuto solo ottenere per via di denuncia; però all'acume di mente del signor Mancuso noi vogliamo, pel felice compimento del fatto, che si unisca la semplicità coscienziosa del guardia di P. S. Del Gaudio, alla cui sconoscenza del pericolo al quale si espone nell'avvinchiarsi al Torregiani, noi crediamo doversi attribuire in gran parte il merito dell'arresto e della morte di quest'ultimo.

Nel debito di fare i dovuti encomi e di registrare i nomi di coloro che tanto contribuirono allo arresto di tutta intera la banda Torregiani, onde essere più cauti e guardinghi ci riserbiamo di farlo nel prossimo numero, dando oggi solo la statistica degli arresti di tutti i componenti quella famosa banda

1. De Marco Nicolò, addì 24 ottobre 1869 si presentava al comandante dei militi a cavallo sig. Mancuso in seguito a trattative dallo stesso iniziate.
2. Lipari Nicolò, addì 21 ottobre 1869, dietro pratiche cominciate e condotte a fine dal comandante dei militi sig. Mancuso, per la di lui assenza si presentava al brigadiere della sezione di Alcamo signor Lo Fantì.
3. Salamone Giovanni fu Vito da Cinisi, arrestato dal comandante dei militi sig. Mancuso assistito dai suoi dipendenti e dai Reali Carabinieri il dì 10 novembre 1869 nella montagna Pecoraro mandamento di Carini.
4. Plescia Francesco — 5. La Rocca Vincenzo — 6. Piazza Andrea — 7. Lipari Giuseppe, arrestati dal comandante dei militi a cavallo sig. Alessio Adamo il dì 2 novembre 1869. Il comandante Adamo dietro notizia ricevuta in Trapani, muoveva per Castellammare il dì 1° novembre e combinatosi pel piano delle operazioni da farsi coll'altro comandante sig. Mancuso e coi delegati signori Lentini e La Barbera assistito da guardie di P. S. e da alcuni Reali Carabinieri e soldati del 13° riusciva ad arrestarli senza resistenza.
8. Corso Vincenzo, addì 27 novembre 1869 costituivasi al delegato di P. S. sig. La Barbera in Castellammare.
9. Mistretta Antonino — 10. De Maria Giu-

seppe, circondati in una casa in Alcamo da cinque militi a cavallo di quella sezione, si arrendevano al maresciallo dei Reali carabinieri sig. Ciuffo il quale chiamato dai militi sudetti correva in ajuto di unita ad un distaccamento del 13° fanteria per apprestare un braccio forte alla operazione.

11. Finalmente il rinomato capo della banda, Pasquale Torregiani, renitente della leva del 1842, dell'età di anni 28, caduto morto nelle mani della giustizia il 1° marzo 1870.

Addosso al cadavere del Torregiani si rinvennero molte immagini di santi, un Crocifisso, una pezza di oro di L. 20 e due anelli di oro del valore di L. 30.

NB. Il nominato Caiozzo era stato arrestato da due anni.

Ci crediamo nel dovere di avvertire tutti quelli a cui è cara l'esistenza, di evitare il transito della strada che dai Crociferi sbocca nel piano di S. Francesco di Paola, se non vogliono darci lo spiacevolissimo spettacolo di trovarne i cadaveri sotto le macerie di quella tale casa che, poggiata intieramente su puntelli già ricurvi, minaccia di momento in momento rovina e sventure.

Le impressioni a noi lasciate dal carnevale sono poco lusinghiere per la P. S., la quale, bisogna con tutti convenirne, ha perduto ogni suo prestigio. Nel prodigare immense lodi agli Ufficiali del 13° per la loro freddezza ed impassibilità, non possiamo che deplorare la indifferenza di quelle guardie che poco zelo e nessuna energia seppero spiegare in momenti che abbiamo dovuto ritenere forieri di tristissime conseguenze.

☞ Domenica prossima dalle ore 12 alle 2 p. m. nella sala della Biblioteca Circolante avrà luogo la vendita all'asta degli oggetti rimasti della LOTTERIA FONTANA, come era stato precedente stabilito dal Comitato Promotore e annunciato con apposito Bullettino.

La vendita sarà a totale beneficio dei poveri della città.

☞ CONCORSO — Sono stati pubblicati gli avvisi per un concorso di due Alunni per la Segreteria di questo Comune a termini del nuovo Regolamento interno.

Il giorno fissato per tale concorso è il 30 del corrente mese, e gli aspiranti potranno presentare le loro domande fino al 25 corr.

Chiunque vorrà chiarimenti e dettagli potrà accudire presso la cennata Segreteria.

**TAVOLE PRONTUARIE
SUL TRASPORTO DEI PREZZI**

dalle abolite monete, pesi e misure di Sicilia, dalle abolite monete, pesi e misure del sistema metrico napolitano, promulgato con legge de' 6 aprile 1840 e sul trasporto dei canoni che pagansi in cereali su le terre dalle diverse misure agrarie abolite antiche sicule, nel nuovo sistema metrico decimale e viceversa, redatte dall'ingegnere Alfio La Rosa Fichera, già professore di stima rurale all'ex-Istituto tecnico di Catania. Opera interessante ed utilissima alle pubbliche e private amministrazioni, agl'ingegneri, agrimen-sori, appaltatori, ai notai, contabili, negozianti e venditori d'ogni specie, sensali, ec. ec.

A render facile e spedito il maneggio di un nuovo metrico sistema e sicura la sua introduzione, si son compilate sempre tavole comparative degli antichi pesi, monete e misure coi nuovi, e viceversa. Ora se il conoscer che tante canne, a modo di esempio, formano tanti metri, e tanti metri tante canne, è un problema che giornalmente si presenta a molti, quello che più di continuo si fa presente, e ad ogni genere di persone, è il sapere il prezzo in moneta nuova e per un nuovo peso o misura, conoscendosi lo stesso in moneta antica e per l'antico peso o misura, e inversamente. Se il frumento vale a tante once la salma, necessità sapere a quante lire importa l'ettolitro; se si conosce il prezzo in lire e per l'ettolitro, occorre conoscere il corrispondente in once e per la salma.

Se necessarie furon credute le tavole comparative per la reciproca trasformazione dei pesi, monete e misure, necessarissime debbonsi ritenere quelle per la trasformazione dei prezzi. Può mai introdursi il nuovo sistema se dai venditori i prezzi non vengono dimandati in moneta nuova e per il nuovo peso o misura, e dai compratori non vengono offerti all'istessa maniera? e possono i prezzi dimandarsi ed offrirsi a questo modo se non si hanno per essi tavole comparative, e per queste la trasformazione del prezzo non divenga cosa assai familiare?

Il prezzo si presenta sempre alla mente in moneta antica e per l'antico peso o misura, e se non si hanno tavole comparative che facilmente e prontamente lo facciano conoscer in moneta nuova e per il nuovo peso o misura, si comprerà e si venderà sempre coll'antico sistema, e il nuovo non s'introdurrà giammai.

Conoscendosi il prezzo in antica moneta e per l'antico peso o misura, per trovare il corrispondente in moneta nuova e per il nuovo peso o misura, bisogna 1° ridurre il prezzo dall'antica nella nuova moneta; 2° ridurre pure il peso o misura dall'antico nel nuovo sistema; 3° dividere il prezzo così ridotto per il peso o misura come innanzi trasformati, che il quoziente di tal divisione darà il prezzo

ricercato. Queste tre operazioni che apportano sempre lungheria di calcolo, molto più quando nella divisione si complicano delle frazioni e che perciò stesso questa nella massa del popolo non da tutti può facilmente operarsi; queste tre operazioni che non possono ad ogni istantaneo e continuo bisogno speditamente eseguirsi nelle nostre tavole si riducono ad una sola lettura o ad una sola e semplice addizione.

Volendo procedere commodamente e speditamente nel maneggio del nuovo sistema, conviene disperdere totalmente gli antichi pesi e misure e servirci dei nuovi. E poichè il prezzo si presenta alla mente in moneta antica e per l'antico peso o misura, dopo aver pesato o misurato col nuovo sistema, si ridurrà il prezzo in moneta nuova e per il nuovo peso o misura, e si calcolerà e conteggerà tutto col nuovo sistema. Le nostre tavole vengono in ajuto della pronta riduzione del prezzo.

L'architetto e l'agrimensore nelle loro operazioni di misura di terreni invece di adoperare l'antica catena in canne, risultare la superficie in salme, e dire nelle loro relazioni che il terreno è risultato tante salme, pari ad ettari tanti, che ad once tante la salma, pari a lire tante, importa once tante, pari a lire tante; invece di operare tante riduzioni e dibattersi tra tanti pari, invece di raggrarsi in tutto questo circolo vizioso, possono commodamente e speditamente adoperare il decametro, risultare la superficie in ettari, ridurre, coll'ajuto delle nostre tavole, il prezzo che alla loro mente si presenta in once e per la salma, in lire e per l'ettare, calcolare tutto col nuovo sistema, e dire nettamente nelle loro relazioni che il terreno è risultato ettari tanti, che a lire tante ad ettare importa lire tante. Quello che si è detto per l'architetto ed agrimensore è applicabile ai notai, contabili, sensali, negozianti e venditori di ogni specie ec. ec.

Per tutto andar bene nel proposto procedimento pel maneggio del nuovo sistema non bisogna che ridurre il prezzo dall'antica moneta e dall'antica misura nella nuova moneta e nella misura nuova. In tale riduzione le nostre tavole servono di grandissimo ajuto.

L'opera che presentiamo al pubblico si compone di 89 tavole, che cominciano dal centesimo di piccolo e dal diecimillesimo di lira e finiscono a quel punto massimo, a cui ordinariamente nel fatto i prezzi non giungono mai. A maggior comodità, e a risparmio di tempo nelle riduzioni, le tavole dall'1 sino a 100 procedono aumentando di uno in uno, e non coll'aumento per decine.

Nella prefazione, ricca di esempi, è spiegato in modo breve e assai chiaro il maneggio delle tavole, comunque esse non han bisogno di spiegazione, mentre per la loro semplicità e chiarezza nell'esposizione si manifestano da per sè stesse.

L'opera nel suo insieme può dirsi più che completa, e non lascia nulla a desiderare.

Il prezzo è di L. 4 in Catania; di L. 4, 20 nel Regno comprendendovi le spese postali.

Le dimande con lettera affrancata e prezzo corrispondente in vaglia postale e francobolli, al sig. Domenico Reitano librajo in Catania, strada Stesicoro, N. 80.

NB. Per mancanza di spazio omettiamo i movimenti del Porto in questa settimana.

PRODOTTI AGRARI

Prezzi della scorsa settimana fuori la città di Trapani senza dazio ed in argento.

	MASSIMO	MINIMO
Frumento (tenero (da pane))	18 25	18 »
Frumento (duro (da paste))	21 50	20 20
Avena	9 75	9 25
Orzo	11 75	11 50
Scagliola	20 50	20 »
Seme di lino	20 25	19 50
Fave	11 75	11 50
Ceci	16 75	16 25
Vino	37 25	33 25
Olivo (1 ^a qualità)	131 50	129 25
Olivo (2 ^a qualità)	123 25	122 75
Sommacco, quintale metrico	27 »	26 25

Movimento della popolazione di Trapani dal 19 febbraio al 25 detto.

Nati:	Nati-morti:	Morti:	Matrimoni:
Maschi 42	Maschi 3	Maschi 40	3
Femine 46	Femine 4	Femine 6	3
Preced. 28	4	16	3
Preced. 493	4	126	70
Tot. g. 224	5	152	73

ESTRAZIONI DEL LOTTO

19 febbraio 1870

Palermo	69	70	61	62	9
Bari	60	66	77	62	68
Firenze	32	56	58	46	36
Milano	37	43	23	36	30
Napoli	26	36	67	77	87
Torino	65	51	12	88	44
Venezia	73	56	67	61	84

26 detto

Palermo	2	85	76	40	61
---------	---	----	----	----	----

PICCOLO CORRIERE

Sig. Lombardo Gaspare, Modica. si è ricevuto l'abbonamento alla nostra gazzetta a tutto il mese giugno 1870.

Sig. Saura Maggiore Niccolò, Pavia, id.

Sig. Pantaleo Avv. Giuseppe, Castelvetro, è stato segnato il suo nome fra gli abbonati alla nostra gazzetta per tutto il corrente anno 1870.

Tipografia MODICA-ROMANO.